

La rete dei parchi regionali siciliani come modello di valorizzazione turistica integrata

Summary: THE NETWORK OF THE REGIONAL SICILIAN PARKS AS A MODEL OF INTEGRATED TOURISTIC IMPROVEMENT

Sicilian regional parks have a great potential for what concern environment and cultural resources, however, they seem not to be able to attract a huge number of tourists. To achieve this, it is of vital importance to place these parks solely within one tourist network.

Keywords: Sicily, parks, tourism, network.

1. I parchi regionali siciliani: da “fortezze ambientali assediate” a poli di attrazione internazionale

La Regione Sicilia, nel recente passato, ha espresso un notevole impegno per mettere in atto delle azioni di tutela dei beni ambientali. La Legge Regionale 6 maggio 1981 n. 98, recante “norme per l’istituzione nella regione siciliana di parchi e riserve naturali”, ha dato l’avvio concreto alla politica regionale in materia di aree protette. La successiva legge n. 14 del 9 agosto 1988 ha modificato e integrato la 98/1981, introducendo più puntuali precisioni, snellimenti nelle procedure e accentuazioni negli aspetti organizzativi e di vigilanza con più autonoma configurazione.

Sulla base della normativa siciliana, sono stati istituiti nel tempo cinque parchi regionali: il Parco dell’Etna, il Parco delle Madonie, il Parco dei Nebrodi, il Parco fluviale dell’Alcantara e il Parco dei Monti Sicani.

L’istituzione di un’area protetta, però, non si concretizza solo con l’emanazione di leggi o imponendo vincoli e divieti, indiscutibilmente necessari; l’ambiente naturale si difende tenendo ben presente che la storia dell’uomo e dell’abitare deve interagire con la natura in un rapporto proprio, logico anche se complesso. Ricercare, promuovere e sostenere una convivenza compatibile fra ecosistema naturale ed ecosistema antropico diviene, dunque, imperativo categorico nella ridefinizione dei fini stessi di un’area protetta e nello specifico di un Parco Naturale.

Sull’attuazione di questa convivenza in Sicilia si è registrato, a lungo, un forte contrasto tra i parchi regionali e un numero rilevante di rap-

presentanti degli enti locali (Gambino, 1997, pp. 36-37).

I Comuni, fino a poco tempo fa, consideravano i parchi regionali come un’“attrazione fatale”, nel senso che il loro inserimento all’interno di questo tipo di aree protette significava una sorta di suicidio territoriale, in quanto, secondo molti sindaci, tale partecipazione avrebbe mummificato lo spazio e avrebbe bloccato qualunque opportunità di sviluppo.

Quella convinzione, oggi, è ormai superata e i parchi regionali siciliani vengono considerati come un valore aggiunto, il mezzo per uno sviluppo sostenibile con la salvaguardia dell’ambiente, nell’ottica della valorizzazione dell’enogastronomia, dell’artigianato locale, della fruizione dei beni culturali, monumentali e delle tradizioni religiose.

Un esempio di questa nuova *forma mentis* è dato dal fatto che ventuno sindaci hanno costituito una ATS, Associazione Temporanea di Scopo, con la quale esprimono la volontà, già sancita con le delibere dei Consigli Comunali, di far parte a pieno titolo del Parco dei Nebrodi¹. L’ingresso di questi Comuni con parte dei rispettivi territori può portare a 45 i Comuni che rappresentano, di fatto, tutte le zone presenti nei Nebrodi.

Il mutamento nell’atteggiamento di questi Comuni è dovuto non solo a motivi ideali, vale a dire la maggiore sensibilità ecologica rispetto al passato anche da parte dei rappresentanti degli enti locali, ma anche all’incidenza di altri significativi fattori, quali le importanti e positive ricadute in termini di immagine e visibilità dei parchi, il vantaggio per gli enti pubblici e privati di partecipare a bandi regionali e comunitari che preve-



dono punteggi più alti per le aree naturalistiche protette.

Questo nuovo atteggiamento di varie rappresentanze della società civile nei riguardi dei parchi regionali siciliani si spiega anche alla luce della considerazione che queste aree protette – dopo essere rimaste a lungo come “buro-parchi”, svolgendo solo il ruolo di attori muti nel contesto territoriale dove si configuravano soprattutto come “fortezze ambientali assediate” – nel corso degli ultimi decenni, hanno effettuato un salto di qualità sul piano della capacità operativa.

Questa capacità ha trovato una significativa conferma nella grande energia con cui il Parco dell'Etna ha promosso il recente inserimento del più alto vulcano d'Europa tra i siti del Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO, conseguendo un riconoscimento di altissimo prestigio internazionale che apre per quest'area nuovi orizzonti di promozione e di attrattività.

L'impegno dei singoli Enti-Parco, finora, ha trovato riscontri positivi in riferimento alla conservazione dell'*habitat* naturale, dell'educazione ambientale e delle promozioni di ricerche scientifiche, ma i rapporti tra turismo, sviluppo locale sostenibile e aree naturali protette in Sicilia costituiscono, ancora in gran parte, una *terra incognita*.

Il turismo in questa grande isola, difatti, assorbe una quota irrisoria di flussi turistici che riguardano l'Italia nel suo complesso (appena il 4%) e questa bassa incidenza è determinata anche dalla predominanza di un solo settore, quello balneare, sull'attrazione delle correnti turistiche, per cui tutte le aree interne in cui ricade la quasi totalità dei parchi regionali siciliani, allo stato attuale, sono aree turisticamente invisibili. Difatti, finora il turismo nei parchi regionali siciliani ha avuto un ruolo marginale e anche nel caso di Comuni inseriti all'interno di queste aree protette, come Taormina e Giardini Naxos, che occupano i primi due posti nella graduatoria regionale di questo settore, le motivazioni dell'attrazione non sono legate alla loro appartenenza al Parco fluviale dell'Alcantara, ma alla grande tradizione di polo d'eccellenza artistico e paesaggistico che risale al tempo del Grand Tour (nel caso di Taormina) e alla possibilità di fruizione del mare e della spiaggia (nel caso di Giardini). Nel Parco dell'Etna una grande incidenza ha avuto soprattutto l'opportunità della fruizione delle strutture sciistiche e solo più recentemente si è inserito l'ecoturismo. Nel Parco dei Nebrodi, delle Madonie e dei Monti Sicani non esistono Comuni prettamente turistici, come si può notare dal numero esiguo di strutture ricettive, che risultano del tutto assenti in al-

cuni Comuni, e dalla prevalenza di escursionisti giornalieri, anziché di veri turisti. Questi parchi, perciò, salvo qualche rara eccezione, costituiscono ancora oggi un “vuoto” dal punto di vista dell'attrazione di flussi turistici anche perché è mancata una strategia di interrelazione tra questi parchi, ciascuno dei quali ha tentato una propria via al turismo che finora non si è dimostrata vincente rispetto ad altri competitori. Occorre, perciò, un'inversione di tendenza rispetto a questa situazione, passando dal turismo monovalente a quello polivalente, comprensivo delle forme di turismo che possono trovare nei parchi forme adeguate di valorizzazione delle aree collinari e montane, soprattutto mettendo in rete questi parchi regionali.

2. I parchi regionali come modello di rete turistico-territoriale

Per implementare al massimo quest'opportunità nelle aree che costituiscono i parchi regionali siciliani bisogna, però, agire sotto l'idea-forza della concezione sistemica inserendo i parchi all'interno di un'unica rete, in modo da presentarsi con un più alto grado di competitività sul mercato turistico.

Un primo tentativo di considerare i parchi in una concezione sistemica ha trovato riscontro in Sicilia nella normativa regionale sui “distretti turistici tematici”, nel cui ambito è stato istituito il distretto denominato “Ecosicily - Parchi, riserve e terre normanne”. Tale distretto si basa sull'idea-forza che i parchi possono e debbono svolgere un ruolo prioritario nelle nuove forme di attrazione turistica siciliana, che non possono prescindere dalla promozione dello sviluppo sostenibile.

L'adesione a tale distretto tematico, però, è stata sottoscritta solo dai parchi regionali dell'Etna, dell'Alcantara e dei Nebrodi mentre risultano assenti il Parco delle Madonie e quello dei Monti Sicani, per cui questo distretto non contempla la presenza di tutte le aree-parco regionali. Molti Comuni delle aree-parco regionali siciliane sono, inoltre, inseriti in “distretti turistici territoriali” come il “Distretto Turistico Tirreno-Nebrodi”, il “Distretto Turistico di Cefalù e dei Parchi delle Madonie e di Himera”, il “Distretto Turistico dei Monti Sicani e della Valle dei Platani” e il “Distretto Turistico Taormina-Etna”.

I Comuni aderenti ai parchi regionali siciliani non fanno parte, perciò, di un unico distretto ma sono dispersi in più distretti, il che impedisce di avere una programmazione *ad hoc* per aree che

hanno un'accentuata specificità e che sono chiamate a rivestire un ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile della Sicilia.

Sulla base di questo stato di fatto, ho ritenuto opportuno elaborare le linee guida di un progetto finalizzato a realizzare la "rete turistico-territoriale dei parchi regionali siciliani".

Di tale rete faranno parte i cinque parchi regionali già citati (Etna, Nebrodi, Madonie, Alcantara e Monte Sicani). La superficie complessiva di questi parchi è notevole (229.237 ha, pari all'8,9% della superficie regionale) e si amplierà ulteriormente non appena sarà istituito anche il Parco dei Peloritani ed entreranno a far parte, come già sottolineato, i Comuni che hanno fatto richiesta di adesione ai parchi già esistenti.

Si tratta, perciò, di raccordare in un *unicum* queste aree giuridicamente tutelate, mediante la costituzione di tale rete, la quale è finalizzata a conciliare attrazione turistica e conservazione della biodiversità nel quadro di un governo sostenibile del territorio.

La rete turistica va integrata con la rete formata dall'armatura storica del territorio, dato che esiste un'intima fusione tra patrimonio culturale e patrimonio ambientale nell'evoluzione continua del paesaggio: la rete agroecologica deve, poi, costituire una sorta di *trait d'union* tra le due, in relazione alla diffusione del paesaggio agrario storico.

Le tre reti sopracitate devono innescare fenomeni produttivi ecocompatibili con particolare riguardo alla costituzione di una rete turistica per la fruizione articolata e controllata del paesaggio. Non si può sottacere in un sistema reticolare così delineato la complementarità con la rete eco-infrastrutturale, che deve portare anche al recupero della sentieristica storico-naturale.

Non si possono sottovalutare, inoltre, le interrelazioni da promuovere anche con la rete ecologica europea, promossa a livello internazionale nel 1991 sulla base delle proposte del governo olandese e dell'*Institut pour une politique européenne de l'environnement* in collaborazione con altri istituti di ricerca europei. Essa riguarda la creazione di un *European ecological network* denominato EECONET (Malcevski, Bisogni e Garibaldi, 1996, p. 56).

In questa prospettiva fondamentale è la costruzione della *governance*, al riguardo non vi è dubbio che bisogna operare pensando anche alle comunità locali, a quella "gente dei parchi" che rivaluta la propria identità, la propria storia, i prodotti del territorio e che trova e riscopre la cultura della montagna e dell'accoglienza (Vinci, 2007, p. 10).

È proprio questa una delle sfide che deve vincere la pianificazione strategica affinché possa essere applicata valorizza tutte le potenzialità del territorio.

Il territorio, però, non dovrà essere uno scenario, un panorama, ma il primo fattore di attrazione, un nuovo soggetto di promozione, un motivo di integrazione, un modello di riferimento.

Per competere con altre aree, non basta, però, disporre di risorse culturali e ambientali di pregio, per cui la rete dei parchi regionali siciliani dovrà qualificarsi come un vero "prodotto turistico", definizione che, come è noto, oltre all'identità naturalistica e storica, deve comprendere anche altri elementi di base:

- Le attrattive, che possono essere fisiche, storiche, culturali, gastronomiche ecc.
- I dintorni immediati, che costituiscono un importante complemento all'offerta di base.
- Le popolazioni locali, il cui comportamento, la cui cultura, il cui modo di essere, costituiscono un elemento fondamentale dell'offerta.
- L'animazione, intesa come offerta di eventi e iniziative ecocompatibili.
- La presenza di servizi fondamentali, come, ad esempio, le strutture ricettive.
- L'accessibilità dall'esterno e la presenza di sentieri naturalistici.
- L'immagine, elemento intangibile ma fondamentale per fare compiere una scelta (Ejarque, 2009, p. 64).

Questo prodotto turistico deve qualificarsi con gli aspetti di eccellenza, quasi un DOC capace di assicurare un elevato livello qualitativo nei servizi e immediatamente percepibile in termini di immagine come un tipico caso di *italian style* (Krasna, 2011, p. 246).

La valorizzazione dell'immagine del territorio, attraverso la promozione di un unico marchio evocativo delle principali attrazioni dovrà costituire una priorità dell'ente di coordinamento della rete dei parchi, rappresentando uno strumento fondamentale di promozione dell'area e dei suoi prodotti. Il marchio d'area, perciò, dovrà fare emergere le identità che hanno reso queste aree una realtà unica e ricca di potenzialità.

La politica di promozione-commercializzazione del prodotto turistico, perciò, deve essere condotta tenendo conto del rapporto tra domanda e offerta per cui deve essere effettuata all'estero e in Italia, pubblicizzando le varie zone e le varie imprese, in base alle loro effettive possibilità di rispondere alle specifiche esigenze richieste dai



vari *target* che possono inviare quote significative dei loro flussi turistici verso queste aree.

Va sottolineato che l'avvento di Internet e la conseguente, inusitata, possibilità di scelta che lo strumento ha fornito al turista hanno profondamente cambiato il suo modo di viaggiare e la relativa domanda. L'odierno *destination marketing*, deve essere costruito tenendo in particolare rilievo le logiche imposte dal *world wide web*, che è diventato il più potente mezzo di informazione e di scambio di valutazione fra gli utenti (Ejarque, 2009, pp. 295-302).

La "customer-satisfaction" può, perciò, costituire la base di riferimento delle politiche che la rete dei parchi deve mettere in atto, da un lato, per ridurre o eliminare le carenze che i visitatori percepiscono e, dall'altro, per inserire nel territorio quelle strutture ecocompatibili che possono essere utilizzate sia dai turisti che dai residenti.

La rete dei parchi regionali siciliani si presta perfettamente a operare come Club di Prodotto.

Il primo tipo di turismo da potenziare deve essere basato sulle "vie della natura", ma, a tal riguardo, va sottolineato che la capacità dei parchi siciliani di attrarre i flussi turistici è, nel complesso, ancora alla fase embrionale (Cannizzaro, 2011, p. 76).

La carente capacità di attrazione da parte di questi parchi non è certamente ascrivibile alla mancanza di suggestività e di importanza dei paesaggi (Cannizzaro e Gambino, 2013, p. 428), se si tiene presente che il parco dell'Etna mostra uno degli esempi più significativi di *splendor mundi* come paesaggio vulcanico (Pecora, 1968), che l'istituendo Parco dei Peloritani costituisce una delle aree geologicamente più antiche d'Europa qualificandosi anche come l'area italiana per antonomasia del paesaggio delle fumarole (Ursino, 1995, p. 3), che il Parco dei Nebrodi si contraddistingue come il polmone verde della Sicilia con le meravigliose forme del bosco intorno a Cesarò e San Fratello (Giaini, 1994, p. 8), che il Parco delle Madonie s'incentra sul massiccio calcareo più importante dell'isola (Di Maggio, 1985, p. 24), che il Parco fluviale dell'Alcantara coniuga il paesaggio del fuoco (la lava etnea che forma, per esempio, le rocce basaltiche delle "Gole") con il paesaggio dell'acqua (Manitta-Maugeri, 2012, p. 36), che il Parco dei Monti Sicani costituisce una delle più pregevoli aree calcaree della Sicilia occidentale (Pecora, 1968, p. 19).

Bisogna, perciò, mettere in moto nuove azioni di marketing, integrate tra i parchi regionali siciliani, capaci di fare inserire questi parchi nella macroscopica tendenza all'espansione manifesta-

ta dall'ecoturismo e legata anche alla sua capacità di dare un contributo alla rivitalizzazione di aree remote, storicamente trascurate dai programmi di sviluppo.

Un altro tipo di turismo da incentivare nella rete dei parchi regionali siciliani si basa sulle "vie della cultura e dell'arte", ove si consideri, ad esempio, che proprio all'interno di queste aree protette ricadono la maggior parte dei piccoli centri storici siciliani inseriti nell'Associazione "I borghi più belli d'Italia": possiamo citare gli esempi di Castiglione di Sicilia (Parco dell'Etna e Parco dell'Alcantara), Savoca, Novara e Castoreale (istituendo Parco dei Peloritani), Gangi e Geraci Siculo (Parco delle Madonie), San Marco d'Alunzio (Parco dei Nebrodi) (ANCI, 2012). Ma nei parchi rientrano, oltre a quelli citati, anche tanti altri centri che si caratterizzano come borghi d'arte, come attesta il ruolo di poli d'eccellenza culturale svolto in riferimento alla preziosità del patrimonio storico.

Un terzo tipo di turismo da incentivare si basa sulle "vie del gusto", tenuto conto che in Italia, secondo i dati del rapporto "Osservatorio del turismo e del vino in Italia", l'enoturismo cresce di anno in anno e nel 2010 ha fatto registrare un giro d'affari tra i 3 e i 5 miliardi di euro.

Nel 2014, infatti, quasi 5 milioni di turisti hanno scelto il "bel paese" per vacanze enogastronomiche all'insegna di prodotti tipici, ma anche di curiosità e occasioni: la gastronomia si intreccia sempre di più con l'arte, l'ambiente e il benessere.

L'enoturismo può agevolmente trovare riscontro nella rete dei parchi regionali siciliani, tenuto conto che due "Strade del Vino" istituite dalla Regione Siciliana (cioè la "Strada dell'Etna" e la "Strada del Vino e dei Sapori delle Madonie" sul percorso della Targa Florio) operano nel territorio dei parchi omonimi (Nicosia e Porto, 2011, p. 105). Va considerato anche che il Parco dei Nebrodi ha promosso, come polo coordinatore del Distretto Turistico Rurale dei Nebrodi, il progetto "Strade dei Sapori dei Nebrodi" (Parco dei Nebrodi, 2006, p. 41). Ovviamente, oltre alle tipologie di turismo sopra indicate, il progetto strategico è finalizzato a promuovere altre tipologie di turismo particolarmente idonee a inserirsi nella rete dei parchi siciliani, come, ad esempio, il turismo sociale, l'agriturismo e il turismo scolastico.

È evidente che nella rete dei parchi regionali siciliani l'ampliamento nell'attrazione dei flussi turistici dovrà rispondere alla necessità d'inserimento di tutte le tipologie di turismo incentivabili all'interno del turismo responsabile. Inoltre, nel momento in cui aumenterà notevolmente il

numero dei visitatori, dovrà essere messo in moto lo strumento della valutazione della “carrying capacity” per evitare che un eccesso di pressione antropica su aree fragili determini squilibri fra crescita economica e salvaguardia ambientale.

Per promuovere il turismo, la rete dei parchi regionali siciliani, dovrà puntare su forme di strutture ricettive ecocompatibili e, in questo senso, il progetto strategico intende utilizzare al massimo le possibilità offerte dalla normativa della Regione Siciliana sull'albergo diffuso, uno strumento che prevede una sinergia tra la popolazione locale e i turisti (Rocca, 2013, pp. 355-356).

In definitiva, la rete dei parchi siciliani rappresenta una sfida e un'opportunità importante per l'intera regione, soprattutto per le giovani generazioni che possiedono la consapevolezza e la sensibilità per valutare correttamente l'ambiente come una risorsa e non come un elemento da sfruttare e abbandonare al degrado.

Bibliografia

- ANCI, *I borghi più belli d'Italia. Il fascino dell'Italia nascosta. Guida 2012*, Roma, Società Editrice Romana, 2012.
- Cannizzaro S., *L'Etna e la Riviera dei Ciclopi: spazio turistico polivalente e multipolare*, in S. Cannizzaro (a cura di), *Per una geografia del turismo. Ricerche e casi studio in Italia*, Bologna, Pàtron, 2011, pp. 63-82.
- Cannizzaro S., Gambino S., *Il turismo naturalistico in Sicilia: valorizzazione del patrimonio ambientale e i nuovi progetti di sviluppo locale*, in G. SCANU (a cura di), *Paesaggi. Ambienti. Culture. Economie. La Sardegna nel Mondo Mediterraneo*, Bologna,

- Pàtron, 2013, pp. 427-440.
- Di Maggio M.T., *I Peloritani, i Nebrodi e le Madonie*, in *Guida d'Italia. Sicilia*, Milano, Fabbri Editore, 1985.
- Ejarque J., *Destination Marketing*, Milano, Hoepli, 2009.
- Gambino J., *Ipotesi di sviluppo sostenibile per la Sicilia*, Messina, E.D.A.S., 1997.
- Giaimi G., *Il Parco dei Nebrodi. Ambiente, storia, economia, cultura e tradizioni*, Palermo, Editrice Arbor, 1994.
- Krasna F., *L'albergo diffuso come strumento di recupero e valorizzazione turistica*, in Cannizzaro S. (2011), pp. 229-246.
- Malcevski S., Bisogni L.G., Garibaldi E., *Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale*, Milano, Il Verde Ed., 1996.
- Manitta A., Maugeri G., *La valle dell'Alcantara dalla preistoria all'età contemporanea*, Castiglione di Sicilia, Il Convivio, 2012.
- Nicosia E., Porto C.M., *Promozione turistica del territorio, il ruolo dell'ecoturismo in Sicilia*, in S. Cannizzaro (2011), pp. 93-112.
- Parco dei Nebrodi, *Nebrodi, invito al viaggio*, Sant'Agata di Militello, 2006.
- Pecora A., *Sicilia*, in *Le Regioni d'Italia*, Torino, UTET, vol. XVII, 1968.
- Rocca G., *Dal prototurismo al turismo globale. Momenti, percorsi di ricerca, casi di studio*, Torino, Giappichelli, 2013.
- Ursino G., *Degrado ambientale, tutela e prospettive di valorizzazione negli assi idrografici delle fiumare del messinese*, in «Quaderni della Scuola di Statistica», Messina, Università di Messina, 1995, pp. 3-16.
- Vinci L. (a cura di), *Piani e politiche territoriali in aree parco*, Milano, Franco Angeli, 2007.

Note

- ¹ A sottoscrivere l'atto sono stati i sindaci dei Comuni di Capri Leone, Castel di Lucio, Castell'Umberto, Ficarra, Francavilla di Sicilia, Frazzanò, Gioiosa Marea, Librizzi, Malvagna, Mirto, Montagnareale, Montalbano Elicona, Motta d'Affermo, Pettineo, Reitano, San Piero Patti, Sinagra, San Salvatore di Fitalia, Torrenova, Tripi e Tusa.

